INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DELLA MUSICA OGGI IN ITALIA

La tradizione nelle mani dei giovani

Anche la musica, come le altre arti, porta oggi un contributo sempre più vivo alla battaglia per rinnovare la cultura

Non si meravigli il lettore se la nostra «inchiesta» (ma il termine non è esatto), iniziatasi alcuni giorni fa, si conclude già oggi con queste annotazioni riassuntive. In realtà, proponendoci di interpellare i musicisti più rappresentativi dell'Italia d'oggi, non ci aspettavamo davvero di conseguire risultati di maggior ampiezza; e tuttavia, si badi, il bilancio di questi rapidi incontri rimane anche quantitativamente assai positivo, poichè credo che oggi nessun Paese europeo (o no) possa vantare un numero così alto di musicisti di grande rilievo, che intervengono decisamente e autorevolmente nel contesto della cultura internazionale: non certo la Germania, e neppure la Francia o gli Stati Uniti. Per cui questi articoli hanno voluto anche dimostrare una fiducia e una certezza nei valori della nostra musica, che per quanto misconosciuta e spesso denigrata anche in patria, continua ad essere un patrimonio vivo e attuale proprio nel campo della creazione e dell'azione nell'oggi. Il lettore avrà forse notato la mancanza di due musicisti viventi di notevole fama anche fuori d'Italia, Ildebrando Pizzetti e Giorgio Federico Ghedini. Il primo è stato escluso perchè, mi sembra, si tratta di un autore assai più significativo qualche decennio fa che non nel panorama musicale di oggi; il secondo, invece, che ha dato un contributo notevole alla musica italiana anche nel dopoguerra, non abbiamo potuto avvicinarlo a causa delle sue gravi condizioni di salute. Una lacuna, questa, sentita ma inevitabile, che ci proponiamo di colmare quando il musicista cuneese si sarà di nuovo e pienamente ristabilito.

Le scelte compiute, oltre ad essere le uniche possibili, si dimostrano anche rivelatrici per individuare il cammino della musica italiana dall'inizio del secolo ad oggi: cammino che prende le mosse appunto da Gian Francesco Malipiero per sfociare con Luigi Nono in un atteggiamento di apertura e di coscienza verso i problemi più pressanti del nostro tempo.

Malipiero — e con lui, ma in minor misura e con gravi limiti ideologici, Casella — fu il primo a prender coscienza della necessità di rinnovare la musica italiana, che, se aveva nell'opera di teatro una grande tradizione nazionale, rimaneva però in tutti gli altri settori alla retroguardia rispetto alle scuole nazionali d'oltre confine. Rifarsi con uno spirito nuovo all'antica tradizione polifonica, melodica e strumentale italiana, inserirla in un'opera attuale di liberazione da incrostazioni culturali estranee — come quella del tardo romanticismo centro-europeo — fu la grande intuizione e la grande lotta di Malipiero. Con lui iniziò quel movimento di valorizzazione del passato che portò fino al sorgere di una vera e propria nuova scuola vocale e strumentale, di cui non certo a caso Dallapiccola e Petrassi furono i maggiori esponenti.

Trovatisi a operare e a compiere la loro ricerca in pieno clima fascista, Dallapiccola e Petrassi seppero trovare una via che con le ambizioni sciovinistiche e retoriche del regime non aveva nulla a che fare, e che ha costituito l'unico filo rosso, l'unica linea di forza nel passaggio tra il crollo del fascismo e la ventata di rinnovamento culturale del dopoguerra.

Dallapiccola in particolare, per tanti anni boicottato e insultato come il rappresentante in Italia del cosmopolitismo culturale, ha dimostrato nella sua opera come sia possibile rispettare una tradizione, un sentire prettamente italiani pur adottando le tecniche più avanzate: l'uso che Dallapiccola ha fatto della dodecafonia è servito infine per dimostrare come la musica italiana non fosse condannata a rimaner prigioniera di una tradizione immobilisticamente intesa, ma anzi potesse trovare proprio in questa le ragioni e gli stimoli di un ulteriore arricchimento.

D'altra parte la curiosità e la continua ricerca di Petrassi hanno servito da esempio per i più giovani musicisti italiani a tenere gli occhi bene aperti su quanto accade intorno a loro nel mondo, a non considerarsi mai «arrivati» ma a rimettere sempre in discussione tutto, ad andare oltre instancabilmente.

In Nono, che abbiamo scelto come il musicista più rappresentativo della sua generazione, troviamo che quella lezione — soprattutto quella di Dallapiccola — ha dato i suoi frutti e ha posto le basi per un ulteriore rinnovamento. Un rinnovamento che incomincia finalmente ad essere anche coscientemente sociale e politico, e che vede nella musica il riflesso più diretto di una personalità totalmente impegnata nella lotta per una trasformazione delle strutture politico-sociali a tutti i livelli.

In Nono si fa strada con la massima chiarezza il principio da un lato che l'artista di oggi non può chiudere gli occhi di fronte alla realtà, e non può non tener conto di certe acquisizioni, di certi progressi nel campo del linguaggio; dall'altro che ogni novità, ogni allargamento di visuale e arricchimento di mezzi nel campo del linguaggio del «materiale» musicale, va messo al servizio dell'uomo, delle sue necessità espressive e comunicative, senza nessuna concessione a tecnologismi fine a se stessi.

Nono porta avanti dal canto suo questa convinzione da militante comunista che agisce in una precisa situazione storica. Per lui è imperiosa necessità fare i conti anche con quelle conquiste di linguaggio musicale che sono sorte nell'ambito della società borghese in crisi: se la crisi può e deve essere superata dialetticamente nelle opere, è anche vero che essa ha maturato dei frutti che non sono per se stessi negativi, e quindi vanno considerati, valutati, portati avanti in una situazione e con finalità diverse. Mi sembra questa una posizione giusta, ed è del resto una posizione condivisa da gran parte della cultura marxista italiana.

Tuttavia proprio qui si inserisce il motivo del nostro dibattito con una parte dei compagni musicisti sovietici, che Nono ha messo chiaramente in luce nelle sue risposte: un dibattito che non deve conoscere occlusioni, ma deve essere portato avanti reciprocamente e con serenità nell'interesse della musica, dell'informazione da tutt'e due le parti, di un reale e fecondo arricchimento della problematica musicale di oggi nell'ambito del pensiero marxista.

Non è senza significato che un discorso iniziato sulla musica ci abbia portato a considerazioni d'ordine ideologico generale: è un segno questo che anche quest'arte sta per entrare con sempre maggior decisione nell'ambito della battaglia delle idee, che essa diviene accanto alle altre arti oggetto di discussione e di approfondimento ideale. Se il merito di questa diretta apertura problematica è in massima parte delle giovani generazioni, è anche vero che questa situazione è stata resa possibile nel tempo, e attraverso lunghe battaglie interiori, proprio dall'opera di quegli altri musicisti in cui non a caso abbiamo indicato il meglio che abbia prodotto la musica italiana nel nostro secolo: Malipiero, Dallapiccola, Petrassi.

Giacomo Manzoni

Silvana Mangano sarà Greta Garbo

Un film sulla vita della famosa attrice cinematografica Greta Garbo verrà realizzato da Dino De Laurentiis nel 1965. Lo ha dichiarato il produttore precisando che la pellicola sarà interpretata da sua moglie, Silvana Mangano.

«L'idea di realizzare il film — ha detto De Laurentiis — è mia personale, ed il progetto è attualmente in fase di elaborazione a cura di Franco Brusati. Mi riservo di avvicinare prossimamente Greta Garbo per chiedere di collaborare alla realizzazione della pellicola. Sarà un film biografico e la storia comincerà da quando Greta Garbo era ancora sconosciuta e viveva in Svezia. Si concluderà con il successo dell'attrice ad Hollywood».

Il costumista Piero Tosi sta preparando alcuni costumi che Silvana Mangano indosserà per i provini cinematografici; dopodichè il produttore darà ufficialmente la notizia. Il primo giro di manovella del film *La vita di Greta Garbo* sarà dato nell'autunno dell'anno venturo. La lavorazione si svolgerà nei nuovi teatri di posa Dino De Laurentiis, al ventitreesimo chilometro da Roma, sulla via Pontina.

Il padre di Jean Harlow chiede tre milioni di dollari per il libro sulla figlia

INDEPENDENCE (Missouri), 24

Il padre di Jean Harlow ha intentato una causa per danni contro l'autore, l'editore e il distributore di un libro sulla famosa stella cinematografica degli anni trenta; chiede un compenso di tre milioni di dollari.

Il libro è intitolato: *Harlow, una biografia intima*

Nel ricorso alla magistratura, il padre della diva, Montclair Carpenter di Kansas City, afferma che il libro distrugge il suo diritto alla vita privata, lo espone all'umiliazione ed al ridicolo oltre che al disprezzo pubblico.

Per tre giorni

In sciopero da venerdì gli Enti lirici

«Salta» l'inaugurazione dell'Opera di Roma e della Scala?

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori dello spettacolo — FILS-CGIL, FULS-CISL e UIL-Spettacolo — hanno deciso di indire uno sciopero nazionale di tutti i dipendenti degli Enti lirici per il 27, 28 e 29 novembre prossimo. Per tre giorni, dunque, niente lirica e niente concerti. Salvo fatti nuovi, anche l'inaugurazione della stagione del Teatro dell'Opera di Roma verrà dunque rinviata. Un'altra manifestazione di protesta avrà luogo il 5, il 6 e il 7 dicembre, e di conseguenza anche l'inaugurazione della stagione della Scala dovrebbe essere rinviata.

Ecco dunque arrivare al pettine i troppi nodi del problema degli Enti lirici italiani, problema che anche recentemente, a Roma, a Milano come a Napoli e a Firenze, si è configurato in forme drammatiche.

Il documento, diffuso ieri dai tre sindacati e con il quale si è giunti a indire le giornate di sciopero, afferma:

«I rappresentanti dei dipendenti degli Enti lirici e sinfonici riuniti in assemblea generale il 19 novembre 1964, dopo avere ampiamente discussa ed esaminata la situazione del settore, sia per quanto concerne la situazione legislativa che finanziaria, hanno constatato che da parte del Governo, nonostante la pesantissima situazione degli Enti, non vi è nessuna posizione ufficiale che faccia intravedere la indispensabile, valida ed immediata soluzione dei loro problemi finanziari, che hanno assunto una tale gravità da far prevedere a brevissima scadenza la paralisi totale degli organismi stessi.

«I dipendenti degli Enti lirici e sinfonici che nonostante la grave rinuncia fatta sinora relativa alla mancata, immediata applicazione del contratto collettivo di lavoro regolarmente firmato nella scorsa primavera, hanno spesso dovuto subire anche notevoli ritardi nella corresponsione della normale retribuzione, si sentono profondamente umiliati dalla incomprensione che incontra presso il governo la causa della cultura musicale affidata alle loro prestazioni, per cui — dopo aver ampiamente dimostrato in Italia e all'estero la loro validità artistica e la loro serietà professionale — non possono più oltre assistere passivamente alla ormai non lontana dispersione del grande e prezioso patrimonio culturale costituito dagli Enti lirici e sinfonici.

«Danno mandato pertanto alle Federazioni dei lavoratori dello spettacolo di indire una pronta ed adeguata azione di protesta che determini la necessità da parte del governo di riportare alla normalità il settore a cui appartengono prendendo gli indispensabili ed urgenti provvedimenti del caso.

«Detta normalizzazione deve riaffermare l'attuale situazione "de jure" e "de facto" che vede il diritto dei dipendenti degli Enti ad avere assicurata la copertura dei loro costi liberamente contrattati affinchè possano continuare ad assolvere la funzione culturale cui sono preposti.

«E' ben vero che le soluzioni in passato escogitate, sempre comunque parziali, hanno consentito di continuare l'attività in modo affannoso e precario.

«E' altrettanto vero che queste soluzioni hanno aggravato costantemente il problema e resi vani gli sforzi di chi, lavoratori dello spettacolo, uomini di cultura, compositori, artisti, ecc., vuole assicurare al teatro lirico italiano una vita degna delle sue gloriose tradizioni. Lo stato di agitazione, immediatamente proclamato, è stato seguito dalle assemblee generali dei lavoratori di tutti gli Enti i quali, approvando pienamente l'operato dei loro dirigenti, hanno riconfermato ai sindacati il mandato loro conferito dalla assemblea delle Commissioni interne».

Paul sotto la lente di Sophia

PARIGI — Sophia Loren osserva attraverso una lente Paul Newman. Alle spalle dell'attrice è David Niven. L'incontro è avvenuto ad un cocktail, a Parigi, per festeggiare l'inizio di un nuovo film che vede i tre attori insieme (telefoto)

le prime

Musica

Mario Ceccarelli all'Eliseo

In un lungo elenco di compositori, di critici musicali, di concertisti che hanno voluto testimoniare sull'arte pianistica di Mario Ceccarelli, abbiamo visto — tra moltissime altre — le firme di Ildebrando Pizzetti, Carlo Zecchi, Franco Ferrara, Renato Fasano, Giorgio Favaretto, Arturo Abbà, Nino Antonellini, Renzo Silvestri, Rodolfo Caporali, Guido Turchi, Cesare Valabrega, Augusto Cartoni. Nessuno lo crederebbe: l'intervento di qualificati esponenti della cultura musicale italiana non è ancora servito a restituire ad una condizione di civiltà la vicenda artistica ed umana del Ceccarelli. Il quale, inoltre, ha un seguito notevolissimo di amici e di estimatori, una folla di appassionati, rimasta fedele all'arte del pianista, come abbiamo accertato, ieri, nel corso di un concerto straordinario svolto nel Teatro Eliseo.

Colpisce del pianismo del Ceccarelli la viva attualità, la severa purezza, il tratto improntato da una energia incisiva e da un intimo e insolito fervore. Le romantiche pagine di Chopin e di Liszt si propongono nella filtrazione di una interpretazione sorprendentemente nuova ed al contempo in una visione musicale che le traduce in rigorosa autenticità. La *Polacca in sol diesis min. Op. 25*, l'*Allegro da concerto op. 46* il *Notturno in do min. Op. 48, n. 1* sono state proposte non certo dagli accarezzanti tocchi, struggenti abbandoni con cui è spesso consuetudine, anche da parte di insigni interpreti offrire Chopin, ma da accenti e linee virilmente severi e da una resa timbrica valorizzante lo stesso suono nel senso più moderno. La passione che si esprime da quelle composizioni ha una vibrazione nuova, diventa stoica e fiera meditazione del dolore. Proprio per questo consideriamo il Ceccarelli un interprete «attuale»: il suo pianismo risponde al concetto della musica nuova. Abbiamo ricordato Chopin: a maggior ragione sottolineamo il valore dell'esposizione del *Mephisto valtzer n. 4* di Liszt che il Ceccarelli ha proposto in accentuazioni ritmiche in chiaroscuri sonori e timbrici di impressionante drammaticità. Aspetti che caratterizzavano pur le peraltro limpide esecuzioni della *Toccata in si bem.* di Clementi, il *Preludio in si bem. min.* di Bach, per citare le maggiori.

Il successo del Ceccarelli è stato calorosissimo: capita assai di rado di vedere un concertista seguito dal pubblico con tanto fervido interesse ed in sì affettuosa comunicazione. Più che applaudito festeggiato, acclamato ed i bis hanno superato assai la consueta misura.

vice

Pomeriggio dedicato a Büchner

Il Teatro Club e la Biblioteca germanica hanno indetto per oggi, mercoledì 25 novembre, alle ore 17, nella sede della Biblioteca (via del Corso 267), un pomeriggio dedicato al drammaturgo tedesco Georg Büchner.

Il germanista prof. Luciano Zagari presenterà l'opera di Büchner, mentre il complesso teatrale del CUT reciterà alcune scene dei suoi drammi.

Cinema

Intrigo a Los Angeles

Il film penosamente messo insieme: dovrebbe essere girato a Los Angeles, ma salvo qualche veduta tratta da altri film, dà a vedere, molto evidentemente, di esser stato confezionato interamente in Italia o meglio alla periferia di Roma ed in alcune zone del Flaminio: il che sarebbe il minor male se gli autori avessero avuto un po' di fantasia e fossero dotati di sufficiente mestiere. Vagando tra il giallo ed un orripilante «fantascientifico» il film di Roy Freemount (ma chi è?) racconta le avventure a Los Angeles di due agenti del FBI, un giovane ed una donna, alle prese con una gang capeggiata da una ferocissima avventuriera, che ha rapito un famoso scienziato.

Fra gli attori sono Carol Walker e M. Luger

vice

Convegno sugli enti lirici e sinfonici

Ha inizio oggi, alle 9,30, presso il teatro Fiammetta, il Convegno di studio sul tema «Gli enti lirici e sinfonici nella società moderna», promosso dalla Associazione nazionale enti lirici e sinfonici (Anels). Vi partecipano sovrintendenti di teatri stranieri e italiani, in onore dei quali si è svolto ieri un *cocktail* nella sede dell'Associazione generale italiana dello spettacolo.

Erano presenti il direttore dell'*Opèra* di Parigi, Emmanuel Bondeville, il sovrintendente dell'Opera di Stato di Vienna, Egon Hilbert, il direttore del *Téathe Royal de la Monnaie* di Bruxelles, Maurice Huisman, i sovrintendenti Ennio Palmitessa, Floris Ammannati, Bindo Missiroli, i maestri Mario Zafred, Renzo Silvestri e Virgilio Mortari, in rappresentanza dell'Accademia di Santa Cecilia, il sen. Crespellani presidente dell'Associazione «Pier Luigi da Palestrina» di Cagliari, Lamberto Trezzini, segretario generale del Teatro Comunale di Bologna, L'amministratore del Covent Garden di Londra, John Tooley, e il direttore dell'Opera di Berlino, Egon Seefehlner, arriveranno in tempo per partecipare ai lavori del Convegno, che sarà aperto dal saluto del sindaco di Roma, on.le Amerigo Petrucci, e presenziato dall'on. Corona, ministro del Turismo e dello Spettacolo.

C'è da augurarsi che dalle relazioni e dal dibattito possano acquisirsi elementi nuovi ed utili a promuovere, anche tenendo presenti le esperienze dei maggiori teatri europei, la famosa legge riordinatrice dei nostri Enti che il Convegno trova in gravissima crisi, proprio alla vigilia delle serate inaugurali.

RAI TV programmi

contro canale

Scompiglio nel «regno» TV

Le cifre sono entrate nel Telegiornale, provocando, è ben facile immaginarlo, grave scompiglio alla direzione dei servizi d'informazione: le elezioni infatti si commentano con le sole cifre. Ristabilita dunque la obiettività nell'informazione alla TV? Sì: o, perlomeno, finché sul video sono sfilati i tabelloni con i risultati. Ma, ecco, sul più bello arrivare l'«interprete» delle cifre, nella persona dell'«esperto» Ugo Zatterin. Un'interpretazione matematica, assicura con tranquillizzante bonomia Zatterin. Ebbene, ecco una «perla» di natura strettamente matematica: Il PSI ha perso in percentuale il 2,9: esattamente la percentuale raggiunta dal PSIUP. Se i due partiti fossero rimasti uniti, spiega dunque Zatterin, il PSI avrebbe mantenuto la stessa percentuale della precedente consultazione.

Chiaro, no? Si trascura però il piccolo particolare che i voti del PSIUP sono i voti di chi non si sentiva più di condividere la politica del partito nenniano.

E questo Zatterin ben lo sa, perchè, dopo aver recitato la parte del maestro di telescuola che compie addizioni e sottrazioni, non ha mancato di cercare di giustificare, con l'aria di chi fa finta di niente, il regresso d.c. che le cifre sul tabellone indicavano tondo tondo.

Un lieve regresso, dice dunque il nostro «esperto», come sempre avviene quando si passa dalle elezioni politiche a quelle amministrative: già, questo vale per la DC, per il PSI, per i repubblicani, ma come mai, dunque, questa «legge» non vale anche per il PCI che dimostra un aumento non solo rispetto al 1960, ma anche rispetto alle politiche del 1963?

Poiché i programmi della serata, un documentario su Mata Hari e il film «Segretario a mezzanotte», non abbisognano di particolari commenti, spendiamo ancora due parole per il Telegiornale.

Come c'era da aspettarsi, la tragedia congolese è stata presentata con la stessa malafede della peggior stampa di destra: l'invasione belgo-americana di Stanleyville è divenuta un'operazione per «liberare» la città. I bianchi periti durante l'operazione sono certo un episodio doloroso: ma chi ha provocato tutto questo? La TV si è servita delle parole del belga Spaak: «scelta drammatica», «carattere umanitario» per liberare ostaggi che sarebbero stati liberi se Ciombè e i suoi mercenari, con l'aiuto dei parà non avessero invaso Stanleyville, da giorni sotto il fuoco dei bombardamenti e stremata al punto che i parà — sia pur protetti dai pesanti mezzi offensivi americani — hanno subito, stando allo stesso Telegiornale, solo cinque vittime. La storia è sempre quella: ieri Lumumba, e oggi la Repubblica popolare del Congo sono i «colpevoli» dell'ingordigia colonialista, che viene invece esaltata per il suo carattere... umanitario.

vice

TV - primo

8,30 Telescuola	
17,30 La TV dei ragazzi	a) Festival internazionale di marionette e burattini; b) Braccobaldo show.
18,30 Corso	di istruzione popolare.
19,00 Telegiornale	della sera (1. edizione).
19,15 I dibattiti	del telegiornale.
20,15 Telegiornale sport	e previsioni del tempo.
20,30 Telegiornale	della sera (2. edizione).
21,00 Napoli contro tutti	Napoli contro Rio de Janeiro Presentano Nino Taranto e Norma Benguel.
22,15 Il principe Igor	nell'edizione del teatro Bolscioi. Secondo atto. Con L. Avdeleva, Mikhail Kiselilov. Regia di Leonid Baratov.
23,00 Telegiornale	della notte.

TV - secondo

21,00 Telegiornale	e segnale orario.
21,15 Legittima difesa	Due tempi di Paolo Levi. Con Luciana Paluzzi, Gianni Garko Regia di Marcello Sartarelli.

23,05 Notte sport

Mina partecipa alla puntata di Napoli contro Rio De Janeiro (primo,ore 21).

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche; 11,30: Franz Liszt; 11,40: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25: I solisti della musica leggera; 13,55-14: Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Parata di successi; 15,45: Quadrante economico; 16: La fata del lago; 16,30: Musiche presentate dal Sindacato Nazionale Musicisti; 17,25: Novecento musicale in Europa; 18: Romantica storia di un agente di cambio indaffarato. Racconto di O. Henry; 18,15: Tastiera; 18,35: Appuntamento con la sirena; 19,05: Il settimanale dell'agricoltura; 19,15: Il giornale di bordo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Campione di pianoforte, di Alan Sharp; 21,05: Orchestra diretta da Enrico Simonetti; 21,30: Canzoni e melodie italiane; 22: Una storia tira l'altra; 22,30: Musica da ballo.

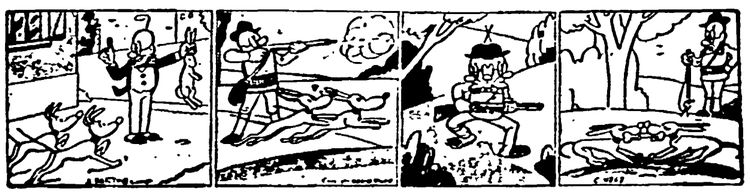
Radio - secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Musiche del mattino; 8,40: Canta Luciano Rondinella; 8,50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Musica via Telestar; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Buonumore in musica; 11,35: Dico bene?; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Tema in brio; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Taccuino di Napoli contro tutti; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Motivi scelti per voi; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,38: Dischi dell'ultima ora; 16,50: Panorama italiano; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Rotocalco musicale; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Concerto di musica leggera; 21: La Resistenza 20 anni dopo: qui parla Radio Libertà; 21,40: Giuoco e fuori giuoco; 21,50: La voce dei poeti.

Radio - terzo

18,30: La Rassegna. Cultura neo-greca; 18,45: Paul Hindemith; 19: L'autore e il suo interprete: F. Marceau e F. Perrier; 19,30: Concerto di ogni sera: Johann Sebastian Bach; Wolfgang Amadeus Mozart; Darius Milhaud; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Goffredo Petrassi; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Costume; 21 Terzo; 21,20: Costume; 21,30: Panorama dei Festivals Musicali; 22,15: Michelangelo poeta; 22,45: La musica, oggi; Riccardo Malipiero; Edgard Varese; Arwo Part.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

HENRY di Carl Anderson

«NIMBUS»